

Teatro del Lemming

UNA SOLA MOLTITUDINE

STUDIO D'AMBIENTE

con gli allievi Ada Lavarda, Angelica Casarotto, Davide Cavestro, El Omari Moulay Abdel Kebir, Francesca Fressola, Giulia Capraro, Isabel Benetti, Leonardo Piana, Margherita Cappellessio, Riccardo Tadiotto, Riccardo Will Gatti

assistenza e cura Diana Ferrantini

drammaturgia musica e regia Massimo Munaro

Questo lavoro nasce come *studio d'ambiente* nel 1992. Il lavoro viene riproposto oggi, in un nuovo allestimento, come Studio finale di un laboratorio teatrale "under 25" condotto proprio qui all'AB23 di Vicenza dall'attrice Diana Ferrantini.

Per noi all'epoca creare uno "Studio d'ambiente" significava aprirsi a tutte le potenzialità di uno spazio. «Teatro» era qualunque luogo ospitasse il suo evento: e l'evento doveva ricrearsi, appunto, a partire dallo spazio che lo ospitava. Già in questo lavoro si affermava per noi la necessità di rivolgerci direttamente, quasi senza alcuna mediazione, agli spettatori.

Drammaturgicamente il lavoro coniuga la ricerca avviata da noi in quegli anni su VITA DI GALILEO di Bertold Brecht e su IL LINGUAGGIO DEGLI API di Karl Von Frisch. In realtà esso finisce per nutrirsi anche della visione poetica di Fernando Pessoa, che già da allora avevamo eletto ad uno dei nostri poeti di riferimento. Alla dimensione logica/narrativa questo lavoro preferisce la suggestione del frammento e dell'accecamento poetico. Quasi ad affermare che c'è, nell'esperienza dell'arte teatrale, una rivendicazione di verità, diversa certo da quella della scienza, ma altrettanto certamente non subordinabile ad essa. Questa linea di pensiero attraversa da sempre la nostra ricerca teatrale.

Una piazza di una grande città. Idiomi di lingue sconosciute, migliaia e migliaia di volti di cui non si potrà trattenere l'immagine, colori. Ad un osservatore che contemplatesse la scena dall'esterno tutti questi esseri in vita non potrebbero apparire che una massa confusa. Aliena. Indecifrabile. Così come a noi, umani, appare dall'esterno un formicaio. O un alveare.

La sensazione è che un individuo non possa affermare la propria soggettività se non negando quella degli altri. La cosa certa è che come parte del tutto egli è contemporaneamente diviso dal tutto.

Ciò si sperimenta quotidianamente in una relazione d'amore. Lo slancio all'identificazione ci porta ad avvertire l'altro come parte di noi: *io sono te – tu sei me*. Ma tutto ciò è destinato a rimanere precario. Ognuna delle due parti affermandosi come individualità finisce per negare l'identificazione con l'altra.

Queste due pulsioni opposte sussistono anche all'interno dell'atomo costituente la base di una comunità: l'individuo. Pensare ad un soggetto perfettamente unitario è illusorio. Tensioni opposte lo lacerano, lo dividono, lo tengono in vita. E d'altronde *io chi sono se non la posta continuamente messa in gioco della lotta fra un miliardo di cellule nervose che abitano il mio cranio ed il mio corpo che le fa da robot?* (Claude Levi-Strauss) IO fratto IO.

Si può dunque intendere, a tutti i livelli, l'esistenza come un'ininterrotta serie di incontri e di separazioni. Riconciliazioni e addii ripetuti all'infinito. La nostalgia dell'unità perduta è negata dal desiderio di affermare l'esistenza della propria individualità.

Tutto ciò accade con violenza. In un delirio pulsionale. All'interno di questo vulcano possiamo solo intuire ciò che ci sta accadendo. Non siamo osservatori esterni, noi viviamo. Così cerchiamo di capire ma ogni sforzo risulta vano. Cosa giustifica l'abiura di Galileo, la perdita di un amore, lo smarrimento di una identità? Mille ragioni, ma nessuna che ci permetta di comprendere fino in fondo atti così straordinari. Tutto ci appare geroglifico, insensato. Possiamo solo testimoniare, non spiegare.

Massimo Munaro – 1992

Cari spettatori vicentini,

Siamo purtroppo costretti a comunicarvi che a fine mese il Teatro del Lemming lascerà l'AB23 di Vicenza. Dopo tre anni di gestione e programmazione, che ci hanno permesso di dare vita e forma all'idea a noi cara di Centro di Ricerca Teatrale dedicato al "Teatro dello Spettatore", l'Amministrazione Comunale ha deciso infatti, inaspettatamente, di affidare lo spazio a terzi.

È per noi però importante ringraziare tutti gli spettatori e gli amici che hanno sostenuto in questi tre anni, partecipando attivamente e a cuore aperto alle attività da noi proposte: spettacoli, incontri, laboratori, eventi all'aperto.

È stato per noi prezioso poter presentare a Vicenza una nostra ampia personale fatta di spettacoli che, reinventati e adattati qui alle particolari condizioni e limitazioni dell'AB23, hanno proposto, con due decenni d'anticipo rispetto ai tanti imitatori che sono seguiti, una riflessione sempre più attuale attorno al teatro oggi definito in tutta Europa "partecipativo" o "immersivo".

Ringraziamo oltre a tutti gli artisti e i gruppi (oltre venti) invitati da noi in residenza tutti quelli che hanno seguito con interesse e passione i nostri percorsi di formazione. Grazie al contributo dell'Amministrazione Comunale e della Fondazione Cariverona, in particolare, abbiamo avuto la possibilità quest'anno di offrire gratuitamente ai giovani del territorio un percorso di formazione, che qui si conclude appunto con questo Studio, basato sul particolare ed originale metodo di lavoro ideato dal Lemming – oggetto spesso di banali imitazioni - chiamato "I CINQUE SENSI DELL'ATTORE".

Ci auguriamo, infine, che AB23 possa realmente restare anche in futuro uno spazio dedicato alla ricerca e alla sperimentazione di nuovi linguaggi.

Naturalmente noi continueremo la nostra attività in tutta Italia ed in particolare nella nostra sede principale che resta il Teatro Studio di Rovigo. Vi invitiamo così a raggiungerci e a continuare a seguire le nostre attività. Rovigo, infondo, non è così lontana... Il 3 luglio, ad esempio presenteremo una tappa del nostro nuovo percorso spettacolare, davvero molto immersivo, attorno al ciclo di miti delle METAMORFOSI di Ovidio. Dal 13 al 16 settembre, inoltre, rinasce sempre a Rovigo, e sarebbe stato bello farlo anche a Vicenza, il FESTIVAL OPERA PRIMA, un Festival (assoluta rarità in Veneto) totalmente dedicato ai nuovi linguaggi della scena.

Ci auguriamo, naturalmente, di poter tornare presto a Vicenza. Ma davvero non dipende da noi e temiamo non sarà facile in questi tempi che si annunciano sempre più oscuri. L'unica cosa che possiamo garantirvi è che, ovunque saremo, continueremo a tenere accesa e alta la nostra piccola ma ardente fiammela.

Massimo Munaro
Vicenza, 17 giugno 2018
www.teatrodellellemming.it

*Lasciasti dietro le spalle ciò che hai trovato
ma dopo un lungo cammino
giungerai in quel luogo
dove ogni cosa che è stata
vivrà*

Martino Ferrari, Rovigo 21 aprile 1986

N.B.. - Saremmo felici se tu ci scrivessi le tue impressioni

TEATRO DEL LEMMING – Teatro Studio, Viale Oroboni 14 - 45100 Rovigo
info@teatrodellellemming.it